

Psiche e ambiente

Anne Noonan

Abstract

La psiche, nella totalità dei processi consci o inconsci, si rivela attraverso l'immagine, il pensiero, e il linguaggio, all'interno dei fenomeni di gruppo e in relazione con l'ambiente.

In questa cornice vengono approfonditi i concetti di proto mentale e di psicoide, rispettivamente in Bion e Jung, così come le implicazioni a livello di transfert e controtransfert, ma anche nei fenomeni di gruppo.

Parole-chiave : gruppo, individuo, ambiente, psiche, archetipo

La Psiche

1-La Psiche si rivela ed è riflessa da immagini, pensieri, sentimenti, lapsus, sintomi e sogni. Questi fenomeni emergono dopo una selezione di miriadi di potenziali. Questi potenziali si possono chiamare in molti modi a seconda di quale metafora scegliamo. Per alcuni junghiani, ma non per tutti, il potenziale è chiamato archetipo. Ci sarebbero alcuni analisti Junghiani che considerano l'idea classica dell'"archetipo" come "immagine formata"-per esempio il "saggio".

La nostra tradizione giudaico-cristiana ha incoraggiato un mondo particolare o concezione psicologica. Gli analisti del profondo, iniziando da Freud, sono stati responsabili della revisione tanto di questa concezione quanto di un movimento verso una pluralità di visione, con l'accettazione della fluidità della psiche. La loro comprensione ora è stata aggiunta a quelle di persone delle culture tradizionali, ecologisti, femministe, teologi contemporanei, dei sociologi, che si stanno muovendo verso una cultura d'interdipendenza e diversità.

Io analizzerò come la Psiche si rivela attraverso l'immagine, il pensiero e il linguaggio in tre situazioni diverse usando sia alcune teorie di Jung che quelle dei così detti post junghiani.

Primo, all'interno della diade terapeutica; secondo, all'interno dei fenomeni di gruppo; e, terzo, nella nostra comprensione dell'interazione con l'ambiente oltre le specie umane.

Per amore della semplicità avevo cercato di organizzare quest'intervento analizzando all'inizio la prima situazione e poi le altre due, ma questo è molto difficile dato che le tre aree sono interconnesse. Inizialmente mi sentivo molto frustrata per questo motivo ma poi ho trovato una ragione (difesa?) nella teoria di Jung dell'unus mundus o delle inter-relazioni del mondo di tutte le cose.

Spero che questa concezione sia accettabile; la controparte, naturalmente può essere una massa confusa!

Quando parliamo di psiche e dei processi psicologici noi entriamo in un campo difficile, perché nel nostro tentativo di parlare della psiche le "lenti" che stiamo

usando sono costituite dalla psiche stessa: la riflessione o il ritirarsi in se stesso può condurre alle “contorsioni” che occorrono quando si cerca di descrivere gli stati psicologici.

2- Verrà anche riportata una conversazione tra Jung e Bion quando cercarono di discutere il rapporto tra Psiche e Soma. Per permettere di analizzare queste aree diverse e correlate, viene data la definizione di Psiche, protomentale, psicoide e archetipo.

Psiche-costituisce la totalità dei processi psicologici, sia consci che inconsci. Per i greci la parola Psiche significa farfalla, il senso dell’emergere dallo stato di bruco. C’è una continuità tra bruco e farfalla, hanno bisogno l’uno dell’altro per i loro stadi differenti.

Spesso si vuol vedere nella psicoanalisi e nella psicologia analitica un’argomentazione per la supremazia della Psiche o del corpo quando evidentemente sono interdipendenti.

La psiche può essere tradotta sia col termine mente che con quello di anima. Se si sta usando la teoria delle relazioni oggettuali, la mente è concepita come se avesse origine attraverso l’interiorizzazione di... (actual outer others); la psicologia dell’archetipo riguarda anche l’interiore immaginario degli altri già potenzialmente presente.

Un’altra descrizione o metafora utilizzata per il termine mente è l’idea delle informazioni genetiche ereditate.

James Hillman, un influente post junghiano, ha coniato abilmente il termine comunità interiorizzata per la mente o il sé, piuttosto che interna e interiore, in tal modo evita la necessità di pronunciarsi se gli oggetti | immaginali modelli siano innati o introiettati. Gli archetipi sono i sistemi che permettono di essere pronti all’azione, ed anche le immagini e le emozioni si ereditano con la struttura cerebrale, la paleo corteccia della psiche, quella porzione attraverso la quale la psiche è collegata alla natura.

Essi si manifestano sia a livello personale, attraverso complessi, sia collettivamente come caratteristiche di intere culture <<....l’inconscio collettivo contiene l’intera eredità spirituale dell’evoluzione dell’umanità nata come nuova nella struttura cerebrale di ciascun individuo>>. (Jung CW8). Possono essere immaginati come un sistema fluido di interazioni a livelli fisici e psichici, rappresentati come immagine e istinto. Sono influenzati sia dalle realtà esterne che interne, sia dagli stati psichici che mentali.

Psicoide– Concetto applicabile virtualmente a ciascun archetipo, che esprime la connessione tra psiche e natura.

3 Relativamente al sistema protomentale Bion scrive: <<Io rappresento dunque il sistema proto-mentale come qualcosa in cui il fisico e lo psicologico o mentale si trovano in uno stato indifferenziato. E’ da questa matrice che nascono i fenomeni...Dato che si tratta di un livello in cui il fisico e il mentale sono indifferenziati, si capisce perché, quando da questo prende origine un sentimento di angoscia, esso può manifestarsi tanto in forma fisica che in forma psicologica>>. Esperienze nei Gruppi. Wilfred Bion.

Soma è il corpo fisico

Prime interpretazioni del rapporto soma/psiche. Bion e Jung s'incontrarono nel 1935 ad una serie di seminari ora pubblicati come "Lezioni Tavistock (London) tenute da Jung". Bion disse a Jung: "tu hai visto un'analogia tra le forme arcaiche del corpo e quelle della mente. E' semplicemente un'analogia o c'è invece una relazione stretta?" Successivamente Bion citò un resoconto pubblicato sul British Medical Journal in cui Jung da una sogno faceva una diagnosi di disordine psichico. Jung replicò: <<Tu affronti nuovamente il discutibile problema del parallelismo psico-fisico, per il quale io non ho risposta perché è al di sopra delle capacità di conoscenza umana. Come ho cercato di spiegare ieri, i due fattori, quello psichico e quello fisico sono particolarmente collegati. A causa della possibile unità delle due cose noi dobbiamo aspettarci di trovare sogni che sono più dalla parte fisiologica che da quella psicologica... Queste rappresentazioni organiche sono note nella letteratura antica.... Secondo la mia idea di unione della psiche e del corpo umano, dovrebbe essere così e sarebbe meraviglioso se non lo fosse>>. (Lezioni Tavistock (London) tenute da Jung, 1935). La discussione continuò con Bion che lo spingeva a parlare di più e Jung che manifestava la sua paura di oscurantismo (di essere poco chiaro) e di poter essere considerato "completamente pazzo." Con il senno di poi possiamo capire che Bion e Jung facevano riferimento ai loro concetti di protomentale e psicoide, rispettivamente. Nel caso di Jung quest'asserzione può essere vista estesa alle 3 aree: nella diade terapeutica, con le discussioni sul transfert e controtransfert e contagio e possesso all'interno del rapporto analitico. In secondo luogo nei suoi studi sull'influenza dell'immagine archetipica e di come essa fa presa su un gruppo, una massa o una nazione. Egli credeva che sia la vita individuale che quella collettiva fossero regolate da archetipi. In terzo luogo il suo successivo ampliamento della interconnessione non solo tra persone ma anche tra psiche e materia, di solito considerata come morta, o inerte. Queste idee sono spiegate nel suo lavoro sulle sincronicità, la sua descrizione dei I-Ching come animata, ecc. Queste nozioni si intersecano con teorie contemporanee in teologia e ecologia di un mondo vivo e sensibile, il concetto di anima mundi, il mondo come corpo di Dio. Ciò che mi interessa di più è l'influenza dell'archetipo nei comportamenti della vita collettiva, e le metafore ed i miti che vengono usati per descrivere, capire e imparare da questi comportamenti ed entrambi riproducono e qualche volta cambiano la cultura. Si scorgono questi modelli di comportamento di gruppo nei culti orfici e le leggende del Graal e nelle descrizioni di Bion degli assunti di base nei gruppi con le potenti immagini della chiesa, l'esercito e l'aristocrazia. Darò qualche esempio di come alcuni analisti junghiani hanno descritto le funzioni degli archetipi nei contesti sociali, questa è un'idea che mi ha colpita un paio di anni fa (nel 1996) in risposta al fenomeno di Pauline Hanson.

Pauline Hanson era il leader di un nuovo partito politico “Una Nazione” la versione australiana del nazionalismo e della xenofobia che è stata una caratteristica globale del ventesimo secolo.

La coppia terapeutica

Nel 1946 Jung scrisse dello “psicoide” intendendo quell’area dove il corpo e la psiche si incontrano e ciò ha notevoli implicazioni a livello clinico del transfert e controtransfert, per le immagini e le sensazioni fisiche, effetti e influenze che passano attraverso la coppia terapeutica. Una persona è consapevole di ciò quando particolari associazioni fisiche e mentali vengono evocate con alcune persone.

Un interessante studio redatto da analisti tedeschi negli anni 80, tentava di dare alcune prove oggettive di questo fenomeno, pensieri particolari, sensazioni sperimentate dal terapeuta durante le sedute furono registrate per altri colleghi, in seguito in alcuni casi furono scoperti legami con materiale inconscio e non ancora rivelato dal paziente. “Informazioni del Dr. Hans Dieckmann, conferenza di Sydney 1991”.

5 Jung parla ampiamente di transfert nella sua “Psychology of The Transfert” (Psicologia del Transfert), il legame è spesso di una tale intensità che si può parlare di una combinazione e affinché la terapia funzioni entrambe le persone subiscono dei cambiamenti. Egli credeva in tutto ciò e inoltre riteneva che nel materiale personale ci siano proiezioni di materiale impersonale e archetipico.

Aldo Carotenuto, nel suo libro *The difficult art* (Un’arte difficile) Un discorso critico sulla psicoterapia, sostiene che quel particolare lavoro di Jung (Psychology of the Transference) è in realtà una rielaborazione del suo coinvolgimento con la sua paziente Sabrina Spielrein, una passione erotica.

Carotenuto cita dalle lettere di Jung indirizzate a lei: <<*Restituiscimi in questo momento di bisogno, un po’ dell’amore, della sofferenza e dell’altruismo che sono stato capace di darti al tempo della tua malattia. Ora sono io che sono malato*>>.

Siamo tutti consapevoli del contagio e del lato oscuro della relazione terapeutica, la hubris (superbia) dell’acting out e la distruzione che segue, spesso per entrambe le parti. Forse questi “scandali” hanno aiutato a portare una maggiore diffidenza sul nostro stesso operare ed il bisogno di riflessione e sostegno.

La più antica interpretazione della terapia come conoscenza oggettiva condotta dall’analista, sta lasciando il posto alla consapevolezza della fallibilità e al riconoscimento che il lavoro deve essere fatto insieme e che il transfert può essere iniziato dall’analista e rivela la situazione attuale, non è solo un rivivere il comportamento passato.

Le principali metafore scelte per la terapia, Edipo, Eros-Psiche, madre-figlio, evocano interpretazioni specifiche, immagini, simboli e sintomi per entrambe le parti.

L’ambiente

Alcuni dei concetti junghiani, quali anima mundi o i principi animatori del mondo e la risacralizzazione della materia sono collegati a quelli dei moderni ambientalisti,

teologi, e filosofi come Umberto Maturana, Fritiof Capra e Thomas Berry che tentano di immaginare un capovolgimento dalla loro concettualizzazione (materia e natura), come morta e sfruttabile.

Ciò che è sempre stato ovvio per molte culture, compresi gli aborigeni australiani viene ora dolorosamente “rimparato” da molti nella cultura occidentale.

Il concetto di politeismo, se non viene interpretato letteralmente o “fondamentalmente” esalta un modo immaginario di rappresentare un’Australia multiculturale non obbligata ad assimilarsi ad un conformismo monolitico e collegato ad una sola verità.

Una delle obiezioni alla ricettività junghiana dei concetti di anima mundi, paganesimo, politeismo e il suo allontanamento dal monoteismo e cristianesimo tradizionale è il ritenere che Jung fosse eccessivamente influenzato dall’allora contemporaneo pangermanesimo. Questo pangermanesimo era a sua volta influenzato dai superidealizzati concetti romantici di ellenismo e degli dei /naturali della antica Germania.

Richard Noll, nel suo libro “The Jung Cult”, afferma che l’enfasi sulla centralità del motivo del sole (la stella come dio interiore) tanto amata da Jung e associata con l’antica cultura germanica, illustra una specie di neopaganesimo politeistico che non concede alcuna tolleranza ad altri credo o culture.

Il simbolo del sole e la svastica vennero usati dai nazisti come un modo di esclusione e genocidio per le altre culture, sia dal punto di vista religioso, politico e razziale.

La maggior parte del lavoro di Noll è stata respinta come non sostanziale e sensazionalista da Sonu Shamdasani nel suo erudito e ben documentato libro “Cult Fictions – C.G. Jung and the Funding of Analytical Psychology”.

Molto si è scritto su Jung a questo riguardo, l’interpretazione più accettabile è quella che Jung sia stato influenzato dallo “Zeitgeist” (Spirito del Tempo) ma che fu anche capace di riflettere e analizzarlo come una specie di possessione demoniaca.. Nel 1932 egli certamente parlò di una nuova e giovane Germania così forte e necessaria. Comunque dal 1938 parlò di Hitler come di un posseduto e disse: <<(Hitler) mi ha fatto l’impressione di una specie di manichino di legno coperto di stoffa, un automa con una maschera, come un robot..... egli non mostrava segni di umanità, la sua espressione era quella di una personalità (Purposiveness) egoista e disumana senza alcun segno di umorismo. Egli sembrava essere come il doppio di una persona reale e che l’uomo potesse forse nascondersi dentro come un appendice e deliberatamente (fosse) così nascosto per non disturbare il meccanismo...>>.

Jung sosteneva che Hitler si considerava e veniva identificato dal popolo tedesco come “La Germania” e ciò avveniva per l’influenza del potente archetipo di Wotan o dell’iroso dio, che Jung considera un fattore psichico irrazionale inerente ai tedeschi, mostrando in questo modo una fede nell’“inconscio razziale”, una posizione inaccettabile per molti Junghiani.

Il famoso “adagio” di Freud “l’anatomia è destino” è in realtà preso in prestito dall’espressione di Napoleone: “Geografia è destino” e l’estensione del suo pensiero

originario si avvicina ai concetti di terapia ambientale ed ecopsicologia, una direzione verso la quale molti terapisti progressisti si stanno indirizzando.

Nel suo libro "The Political Psyche", Andrew Samuels scrive che quasi metà dei terapeuti intervistati sull'approccio alla politica furono d'accordo con la percezione dei loro pazienti dell'esistenza di un mondo politico esterno che li influenzava.

Una delle credenze fondamentali della psicoterapia è stata il tener conto dell'importanza degli eventi psichici interiori che sono selettivamente definiti ed organizzati secondo le concezioni e le credenze prevalenti. Questa è associata con particolari e selezionate metafore, miti. La psicoanalisi, in comune con altre rappresentazioni filosofiche della cultura occidentale è stata dominata da una posizione capitalista, patriarcale ed individualista. La metafora di Freud del dramma di Edipo, l'uccisione del padre da parte del figlio, la metafora, di Jung dello sviluppo psicologico come processo alchemico, con la sua enfasi sul rinnovamento e il mito di Psiche e Eros. Altri modelli della terapia per immagine e dello sviluppo e cura psicologica sono quelli del fanciullo genitore, e degli assunti di base nei gruppi.

Le alternative alle metafore psichiche prevalenti stanno venendo analizzate da professionisti, ad esempio il lavoro di Luce Irigaray e James Hillman. Luce Irigaray nel revisionare le figure delle orde primordiali di totem e tabu e mettere in luce la storia di Clitennestra, l'ipotesi di Hillman sull'obbedienza di Edipo ed il dolore di Giocasta piuttosto che l'uccisione di Laio, sfida il racconto psicanalitico.

Questi studi analizzano tesi ereditate dai miti e dalle storie delle nostre religioni e delle storie scritte e orali che trasmettono idee su un'innata inferiorità delle donne. Questa visione gerarchica dell'identità di genere fa parte di una visione gerarchica più generalizzata con gli umani alla sommità e la Natura ed altre specie sottovalutate. I socialisti ambientalisti Knudston e Suzuki sottolineano l'importanza dell'unus mundus per la salute ambientale del mondo e, credono che il progresso nel lavorare contro i disastri ambientali causati dall'uomo sarà limitato, fin che la struttura della lingua occidentale continuerà a descrivere la materia come senza vita non sfruttabile, contrapposta alle strutture tradizionali delle lingue che riconoscono nell'animazione, la fragilità e il finito.

La struttura occidentale non circoscrive i concetti di aria, acqua o terra, non esiste il concetto di limite e la prepotenza (hubris) con la sua conseguente nemesi (vendetta) così temuta dai greci è scomparsa. Nella società occidentale il concetto di natura come vitale (viva) appare solo da un punto di vista demoniaco: alluvioni, terremoti ciclone tracey?ecc.

L'idea di una natura animata sembra ritornare nella moderna teologia con l'idea di intelligenza cosmica, "il principio terra" e il mondo come corpo degli dei.

La geografia è destino. La frase di Napoleone ora ci colpisce con una rilevanza nuova e peculiare quando noi vediamo il peggioramento dei nostri problemi ecologici e la miseria di milioni di individui come conseguenza. Cogliere il senso del sacro nella natura e la consapevolezza che essa è fragile e limitata è di suprema importanza.

Come possiamo separarci dalla nostra visione di noi stessi come la cima di un mondo monolitico ed esplorare la pluralità della nostra psiche? Credo che la psicologia del

profondo con la sua pluralità di visione su noi stessi e le nostre visioni del mondo possa contribuire

Il Gruppo

Sebbene Jung tradizionalmente era visto come uno che evitava i gruppi, certamente ne ha parlato, la sua idea del popolo tedesco influenzato dall'archetipo di Wotan, il dio Berserker e le loro fantasie fondamentaliste della purezza della razza. Tra i post junghiani che hanno scritto sui fenomeni di gruppo e l'influenza dell'archetipo c'è Rafael Lopez Pedraza che nel suo libro "Cultural Anxiety" parla parecchio sul politeismo e il monoteismo e il conflitto di questi due approcci culturali nella psiche dell'individuo e nella collettività. Louis Zinkennel in "The grail and the group 1989" considerò il mito del Graal una delle basi dello junghismo classico in termini di comportamento collettivo piuttosto che individuale. Questo tema fu anche considerato da Arthur Colman, un analista Junghiano americano ed un terapeuta di gruppo nel suo libro "Beyond Scapegoating-Awakening Consciousness in Groups" (Oltre il Capro Espiatorio il Risveglio, la Coscienza nei Gruppi). Giungendo al tema da un punto di vista leggermente diverso è l'articolo di Eugene Monick denominato "Phallos and the Gulf War" (Il Fallo e la guerra del Golfo) dove considera l'Operazione Tempesta nel Deserto come una reazione all'impotenza da parte del Presidente George Bush (Bush senior). Uno dei più influenti pensatori di questo campo è l'analista brasiliano Roberto Gambini che nel suo articolo "L'Anima del Sottosviluppo", presentato alla conferenza IAAP di Zurigo, nel 1995 traccia una connessione persuasiva fra la storia coloniale, le immagini, le idee, le metafore e gli archetipi che formano la cultura del Brasile contemporaneo. In Australia in questo periodo noi stiamo facendo esperienza di parecchi "caproespiatori" tra le persone più deboli della società, indigeni, giovani rifugiati, nuovi arrivati, in particolare asiatici. Questo fenomeno è influenzato da un tipo di razionalismo e avversità economica che era presente anche in Germania dopo la 1° guerra mondiale. Nel 1938 Jung disse di Hitler: <<la regola da ricordare sui dittatori è che è il perseguitato che diviene il persecutore>>. Questo non implica che tutti i perseguitati divengano persecutori (cfr. Il concetto del guaritore ferito). Jung parlò anche della mancanza del Sé e di centro di personalità di Hitler (che ora sarebbe descritta come una caratteristica di una personalità borderline), e di come i tedeschi lo percepirono e proiettarono su di lui la figura del Redentore. Pauline Hanson era il leader di un nuovo partito politico "una nazione" che si affermò come razionalismo economico e tempi difficili suonarono a morte per la sottoclasse dell'Australia. Il partito come suggerisce il nome era orgoglioso della sua "Australianità" sebbene cosa fosse questo non fu mai chiaramente articolato e dava la colpa delle calamità presenti in Australia a coloro che non avevano queste caratteristiche "Australiane", cioè i nuovi venuti, asiatici, aborigeni, giovani e disoccupati. Non vi è bisogno di dire che quest'approccio venne alimentato e sfruttato dall'establishment conservatore. La Hanson ha una curiosa stereotipia e una mancanza del Sé personale e una percezione di se stessa come

rappresentante (o che sia) l'Australia con la quale molti hanno un'identificazione proiettiva idealizzata.

Si considerava una salvatrice, si è descritta come se fosse(stata) crocifissa per il popolo australiano, e nel suo ufficio in Parlamento aveva un quadro dipinto da un suo ammiratore dove era rappresentata come Santa Giovanna che brucia martirizzata perfino avendo unito il paese. Il vescovo porta un mitra con un logo ABC su di esso!!! Sydney Morning Herald, 1996.

Il terrore della Hanson della perdita di identità e per l'abbandono, è condiviso da molti Anglo- Celti nel loro attaccamento a un passato eccessivamente nazionalista, la Gran Bretagna e la Regina.

E' interessante che sia una donna che stia impersonando il ruolo del Redentore (Salvatore) in Australia, un aspetto ombra della piccola combattente di Aussie e della "moglie del mandriano". Riflettendo su questo io penso che ci sia una parte della psiche australiana che è borderline.

La paura dell'abbandono, "i casinari" (Huddlers) che ha descritto Patrick White, nessun senso del nucleo del sé, o la sua percezione come terrificante, sconosciuta e terribile, quella paura anticipata dell'interiorità come se fosse vuota o persecutrice senza nessuna storia intima del luogo; come significativo o sacro, una connessione né al senso indigeno dell'anima né un'apertura ai nuovi significati con cui i giovani ed i nuovi arrivi stanno cercando di contribuire.

Sono consapevole delle obiezioni ad un approccio marginale di una diagnosi di parte della psiche nazionale ed anche di tentare una terapia (me ne scuso) per una persona che ha come parlamentare il potere di influenzare significativamente la vita degli altri, sto mettendo avanti questo come un modo di giocare (usare) con le idee, ed un tentativo per aiutare a depotenziare il fondamentalismo e la prosaicità che prevalgono nell'Australia contemporanea.

In contrasto con le misure conservatrici, reazionarie e reattive, come difesa contro un rapido cambiamento e paura dell'ignoto, il bisogno di capire e vivere in una comunità in cambiamento stanno apportando nuove idee ed interpretazioni del comportamento del gruppo.

Sto pensando alle opere di due psicanalisti italiani Riccardo Romano che con "L'Assunto di Base di Omertà" postula una quarta assunzione fondamentale quella di Omertà una congiura di silenzio che sottopone il gruppo di natura distruttiva ad una gerarchia repressiva ed al sacrificio del giovane sangue e delle idee.

Claudio Neri nel suo libro "Il Gruppo" parla del "genius loci" e dice << *in questo piccolo gruppo analitico il genius loci si riferisce alla funzione di rianimare l'identità del gruppo e collegare il cambiamento con la base affettiva del gruppo*>>.

In una discussione coi colleghi riguardante un gruppo in analisi in cui vi era una donna con una malattia terminale fummo colpiti dalla vivacità che spesso accompagna la conoscenza della propria morte imminente. Ricordo la descrizione di "un uomo il più vivo" del poeta spagnolo Gabriel Garcia Lorca che ne scrisse tanto e

spesso rappresentò la morte. Forse la nostra malaise (malattia) contemporanea occidentale e la depressione è in parte il risultato di questa negazione della morte. Rafael Lopez Pedraza nel suo "Dioniso in Esilio" discute di un gruppo, del "thiasos" che persino nei tempi moderni viene ritualmente dedicato a quegli aspetti (peculiarità) che rappresentano Dioniso, la vita, il corpo e la morte. Identifica tale "thiasos" con il Jazz, e la cultura spagnola. Il flamenco e la corrida, l'approvazione e i rituali degli ammiratori dei musicisti protagonisti, le danze e i combattenti. Avendo osservato l'interesse nascosto per la morte nella cultura australiana, racconti gialli, cinema, thriller televisivi, serial killer ecc. ed il sollievo e il cambiamento che il terapeuta vede nei pazienti che sono in grado di parlare della loro morte imminente, si capisce l'importanza e l'uso di tale "thiasos" nei nostri tempi laici.

Bibliografia

Bion W.R.(1961). *Experiences in Groups and other papers*. London:Tavistock Publications Limited .

Carotenuto, Aldo.(1992) .*The Difficult Art. A Critical Discourse on Psychotherapy*. Wilmettete Ill.: Chiron Publications.

Colman, Arthur D.(1995). *Up from Scapegoating-Awakening Consciousness in Groups*. Wilmette Ill.: Chiron Publications.

Freud,S.(1933).*New Introductory Lectures on Psycho-Analysis*. London: Hogarth Press.

Gambini, Roberto.(1997). the Soul of Underdevelopment; 'The Case of Brazil', in Mary Ann Mattoon(ed) Zurich 95, Einsiedeln, Daimon Verlag Hillman James ,(1972)*The Myth of Analysis: Three Essays in Archetypal Psychology*. Evanston: North Western University Press.

I- Ching or Book of Changes . (1950). Princeton: Princeton University Press,1950.

Irigaray Luce.(1977) .*This Sex Which Is Not One*. Ithaca: Cornell University Press

Jung C.J. (1964).*The Structure and Dynamics of the Psyche*. CW 8, Routledge and Kegan Paul.

Jung C.J.(1964). *Civilisation in Transition* CW 10, Routledge and Kegan Paul.

Jung C.J. (1964). *The Practice of Psychotherapy*. CW16, Routledge and Kegan Paul.

Jung C.G. (1935). *Fundamental Psychological Concepts .A Report of Five Lectures to the Institute of Medical Psychology* edited by Mary Barker and Margaret Game, London, private publication.

Kereny, Karl and Hillman James. (1991).*Oedipal Variations*. Dallas: Spring Knudtson Peter and Suzuki David.(1992). *Wisdom of the Elders*. Sydney:Allen and Unwin.

Lopez-Pedraza Rafael.(1990). *Cultural Anxiety* .Einseideln: Daimon Verlag

Lopez-Pedraza Rafael.(2000). *Dionysus in Exile*. Willette, Ill.: Chiron Publications.
McGuire,William and Hull R,F.C. .(1977). *C.G.Jung Speaking, Interviews and Encounters* .Princeton: Princeton University Press.

Monick Eugene.(1992) . *Phallos and the Gulf War, Audiotape*. A Festival of Archetypal Psychology, Chicago:University of Notre Dame.

Neri Claudio.(1998). *Group International Library of Group Analysis 8*, London and Philadelphia: Jessica Kingsley Publishers.

Noll Richard. (1994).*The Jung Cult*. Princeton: Princeton University Press.

Romano Riccardo. (1997). *L'Assunto di Base di Omertà*. Catania: Italy.

Samuels, Andrew.(1993). *The Political Psyche*. London. Routledge.

Shamdasani, Sonu. (1997) .*Cult Fictions-C.G. Jung and the Founding of Analytical psychology* . Dallas. Spring.

Anne Noonan e' Presidente dell'Istituto australiano di Psichiatria.

Laureata in Medicina a Sydney, ha svolto training in psichiatria a Sydney, Londra e Roma - dove ha lavorato come psicoanalista.

Anne Noonan è interessata agli studi cross culturali e lavora attualmente come un medico specialista di sensibilizzazione nelle comunità remote dell'Australia centrale e in uno studio privato a Sydney. Attualmente e' presidente dell'Istituto australiano di Psichiatria e fa parte del consiglio esecutivo dell'Associazione australiana di psicoterapeuti di gruppo e Società di analisti junghiani di Australia e Nuova Zelanda.